



# I nostri samurai



**1.** Luigi Busà, 33 anni, detto "Il Gorilla di Avola", con 2 titoli Mondiali (2006, 2012) e 5 Europei (ultimo nel 2019) è ritenuto uno dei più grandi al mondo nel kumite, capitano azzurro, combatte nella categoria -75kg **2.** Angelo Crescenzo (kumite), da Sarno, compie 28 anni domani: campione del Mondo in carica, titolo vinto nel 2018 nella -60kg, ai Giochi combatte nella -67kg **3.** Viviana Bottaro, genovese, 33 anni, campionessa d'Europa 2014 e argento iridato nel 2012, compete nel kata

L'ESORDIO

## BUSÀ, CRESCENZO, BOTTARO & C. UNA PRIMA VOLTA DA RENDERE MEMORABILE

La disciplina è al debutto olimpico, il tecnico Figuccio: «Tutti gli azzurri sono da podio»

di **Antonino Morici**  
INVIATO A TOKYO

### KUMITE

**Si combatte**  
Il kumite è il combattimento vero e proprio, in cui si esalta la versatilità combinatoria delle tecniche, la gestione dello spazio e del tempo, il controllo dei colpi, la velocità e la tattica con pugni, calci e proiezioni. Non previsto il k.o.

**I punti**  
vengono indicati dai 4 arbitri posti agli angoli del tatami (servono almeno 2 giudici positivi) e assegnati dall'arbitro centrale:  
+ 3 per il calcio al viso o la proiezione, +2 per il calcio al tronco, +1 per il pugno al viso o al tronco

# A

Gotemba un gruppo di tifosi con le bandiere tricolori e uno striscione «Forza Azzurri» si è fatto trovare a bordo strada per salutarli. Luigi, Viviana, Silvia, Angelo e Mattia sono rimasti a bocca aperta lasciando il ritiro alle porte di Tokyo per trasferirsi al Villaggio. Li aspetta il Budokan, che stanotte riaprirà le sue porte dopo la settimana dedicata al judo. C'è il karate, ed è una prima volta storica.

**Il Gorilla** Otto titoli in palio, due specialità. La nostra spedizione ha rifinito la preparazione nella città a un centinaio di chilometri dalla capitale giapponese e lo ha fatto nel clima di entusiasmo, seppure limitato dalle

misure anti-Covid, delle scuole locali. Musica a fine allenamento, spaghi per cementare il gruppo come una famiglia: questa è una festa per il movimento del karate mondiale, mai invitato al gran ballo olimpico. Esserci è già una grande soddisfazione. Ma ci sono anche le ambizioni, perché l'Italia può puntare a tre medaglie, anche se nessuno vuole dirlo per scaramanzia. Partiamo dal kumite, il combattimento, e dal capitano Luigi Busà (-75 chili), in gara venerdì. A Tokyo sarà testa di serie numero 1 e nel palmares ha due titoli mondiali e cinque europei. «Per me è tutto azzerato, parto come se non avessi mai vinto nulla. Sono affamato e voglio dare il meglio di me stesso. Se riuscirò a farlo nessuno mi fermerà». Lo chiamano il «Gorilla di Avola», viene da una famiglia siciliana dove il karate si mette a tavola insieme al pane. Papà Sebastiano è uno tra i più apprezzati maestri in Italia, poi ci sono le tre sorelle, tutte karateka: Stephanie, ora avvocato, Cristina, più volte

campionessa italiana, e Lorena, che fa parte del giro della Nazionale. Ha il pass olimpico in tasca da un anno e mezzo e un appuntamento fissato per la finale con l'azero Rafael Aghayev, 5 volte iridato, con cui condivide la fama di più grande karateka al mondo. «Sarebbe bello giocarmi l'oro contro di lui, siamo rivali ma ci rispettiamo». Nella finale per il titolo mondiale a Parigi nel 2012, c'erano ventimila persone sugli spalti e Busà strappò il successo nonostante un infortunio.

**Sogni di medaglia** Oltre al siciliano nel kumite l'Italia schiera Angelo Crescenzo (-67 chili) e Silvia Semeraro (+61) mentre tra i tecnici c'è anche Salvatore Loria, ex iridato e fratello di Simone, ex calciatore di Serie A. Sia Crescenzo che Semeraro si sono adattati alle categorie di peso previste dal regolamento dei Giochi. Il primo, 27 anni di Sarno, campione del mondo in carica, è il numero 3 del tabellone olimpico. La seconda, tarantina, cresciuta in

una famiglia di pallavolisti, arriva a Tokyo dopo la qualificazione conquistata a Parigi nonostante un infortunio a un ginocchio che ne aveva rallentato la preparazione. «Abbiamo questa possibilità incredibile e dobbiamo sfruttarla - sottolinea Vincenzo Figuccio, coordinatore della squadra olimpica - L'Italia può scrivere una pagina di storia per il nostro movimento. Nel kumite può succedere di tutto, nel kata i giapponesi sono quasi imbattibili, ma sono convinto che abbiamo cinque carte su cinque per salire sul podio. È nostro dovere provarci».

**Samurai** Nel kata l'Italia schiera Viviana Bottaro - subito in gara stanotte con Crescenzo - e Mattia Busato (venerdì). La genovese è tra le più forti al mondo della specialità (un oro, quattro argenti e due bronzi europei, due bronzi mondiali); fino al 2016, insieme a Michela Pezzetti e Sara Battaglia, ha fatto parte del dream team rosa di kata, il più vincente della storia azzurra, prima

di dedicarsi esclusivamente alla carriera individuale. I suoi tecnici la definiscono un «piccolo samurai», emozionatissima nel giorno della consegna del Tricolore da parte del Presidente Mattarella ai portabandiera Jessica Rossi ed Elia Viviani: «È speciale il semplice fatto di esserci, mi trasmette emozione, non pressione. Voglio cercare di trasmettere magia, perché solo chi lo farà riuscirà a vincere». Busato è di Mirano (Venezia), ha iniziato con il karate in terza elementare e in carriera ha già messo in fila un oro europeo, un bronzo mondiale e molte altre medaglie, tra cui l'argento ai Giochi Europei. Ama curare i bonsai e ha iniziato da mesi sui social il conto alla rovescia per Tokyo pubblicando spettacolari video dei suoi allenamenti. Il tempo è ormai scaduto: questa notte, dalle 3, si comincia. Chiusura sabato con la Semeraro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'34"

### KATA

**Tecnica**  
Nei kata, che si differenziano a seconda dello stile, viene studiata la perfezione della tecnica. L'esecuzione si traduce in un insieme di attacchi, difese e spostamenti, in un ordine prestabilito, messi in pratica a vuoto contro un avversario immaginario

**Giudici**  
I sette arbitri giudicano la prova secondo parametri tecnici e atletici (ad esempio tecnica, potenza, ritmo, espressività)

STORIA

## Da noi si combatte dagli Anni 60 Ora lo fanno in 100.000

di **Chiara Soldi**

**I**l Karate si sviluppa nel XV secolo a Okinawa, piccola isola a sud-est del Giappone, come metodo di difesa a mani nude (Kara-Te = mano vuota). Per i praticanti non si tratta di un semplice

sport, ma di una filosofia di vita. Inizialmente basato sulla forma (kata), combattimento simbolico eseguito a vuoto secondo tecniche prestabilite, negli anni si evolve in uno sport da combattimento a contatto controllato (kumite), dove vengono utilizzate tecniche con gli arti superiori, inferiori e

tecniche di proiezione e chiusura al suolo. Il karate fa il suo ingresso nel nostro Paese nei primi Anni 60, e si diffonde grazie ai pionieri reduci da viaggi in Oriente o a Parigi, culla del karate in Europa. Dopo anni di controversie di stili, divisioni tra karate tradizionale e sportivo, e di mutazioni di sigle,

la Fijlkam (denominazione in vigore dal 2000) è l'unica federazione italiana riconosciuta dal Coni che vanta 1.170 società affiliate e 47.000 atleti tesserati. Ad oggi in Italia il numero di praticanti si aggira attorno ai 100mila, mentre sono 23 milioni i karateka sparsi in tutto il mondo.